

ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO

SOCIALE, CIVILE E CULTURALE

FESTIVAL DELLA LEGALITA'

"Educare alla legalità significa elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili. Si tratta di una cultura che consente l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità; -aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche - sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette".

Nella definizione della circolare ministeriale
del Ministero Pubblica Istruzione, 302 del 1993

La legalità

Il principio di legalità stabilisce i giusti comportamenti che i cittadini devono acquisire per tutelare una serena convivenza civile.

Tuttavia, "rettezza" e "legalità" sono termini poco chiari alla cultura italiana, perciò al giorno d'oggi, ci imbattiamo fin troppo frequentemente in fenomeni di grande e piccola criminalità, e riecheggiano quindi alle nostre orecchie questioni riguardanti la droga, la mafia, il bullismo, la violenza, lo sfruttamento, il contrabbando, e altri innumerevoli casi che purtroppo sono spesso soggetti all'indifferenza o addirittura al silenzio da parte della collettività.

L'educazione alla legalità ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza. Educare alla legalità significa elaborare e diffondere la cultura dei valori civili, consente l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti di cittadinanza, partendo dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità. Essa aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche, sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza non possano considerarsi come tacitamente acquisite, ma vanno conquistate e custodite.

SOLIDARIETÀ CERVINESE

C.F. 93063310614

Cell. +39 338 5973980

Tel. +39 0823 312890

Fax +39 0823 312890

Via U. Foscolo, 1 -

Messercola

81023 - Cervino (CE)

www.solidarietacervinese.net

solidarietacervinese14@gmail.com

solidarietacervinese@libero.it



Infatti, educare alla legalità vuol dire in primo luogo praticarla: le regole non devono essere presentate come puri comportamenti obbligatori, ma devono essere vissute con consapevolezza e partecipazione.

Per recuperare e per affermare il valore della cultura della legalità, occorre promuovere il concetto di cittadinanza fondato sulla coscienza di due principi essenziali: quello del "diritto" e quello del "dovere", sul rispetto dell'altro, delle regole e delle leggi.

L'educazione alla legalità

Buona parte dei problemi che minacciano la convivenza pacifica o la tutela dell'ambiente, sono attribuibili non solo a fattori economici, naturali, storici, ma anche a interventi nella sfera pubblica che trascurano l'interesse della collettività o l'ambiente per privilegiare interessi particolari. Il principio di legalità in democrazia rappresenta un mezzo di prevenzione a questi rischi. L'educazione alla legalità tende a facilitare la partecipazione responsabile alla vita sociale, sviluppando la concezione del diritto come espressione del patto sociale, valorizzando la nozione di interesse comune.

L'Educazione alla legalità ebbe formale origine nel contesto storico 1992-'93, quando gravi eventi (le stragi di Capaci e via D'Amelio, gli attentati di Milano, Firenze, Roma) resero forte la percezione di una minaccia al sistema democratico; l'onda emotiva che ne seguì portò ad un proliferare di iniziative della società civile, che indussero ad un nuovo impulso nella promozione della cultura democratica, quale mezzo di contrasto a fenomeni, come quello mafioso, permeati della cultura della prevaricazione, violenza e tendenzialmente totalitaria.

Così, il Ministero della Pubblica Istruzione emanò il 25 ottobre 1993, la Circolare n. 302, che introduce l'Educazione alla Legalità, tesa a valorizzare il ruolo della scuola nella comunità civile.

Evoluzione nel corso del tempo

Le primissime esperienze consistevano nella realizzazione di cineforum o di incontri con esperti, a carattere prevalentemente informativo ma, a fronte del rischio di favorire atteggiamenti di delega dell'impegno a chi apparisse "in prima linea", l'attività ha previsto il coinvolgimento attivo dei discenti nell'attuazione di pratiche democratiche nel quotidiano, nelle relazioni interpersonali.

Oltre dunque ad attività come gli incontri con esperti, si annoverano ricerche sul territorio, ricerche bibliografiche, scambi culturali e gemellaggi, laboratori sulla gestione del conflitto, attività sull'autogestione cooperativa, fino a forme di partecipazione attiva dei ragazzi alla vita culturale e politica del territorio.

Sull'altro versante, prosegue la formazione e l'aggiornamento di educatori e docenti.

Dal punto di vista teorico, le tematiche affrontate ed in essere afferiscono ai seguenti aspetti:

- + memoria;
- + sensibilizzazione verso rischi presenti o emergenti;
- + conoscenza sui principi di legalità, Diritti Umani, Costituzione della Repubblica Italiana;
- + pratiche di democrazia e di affermazione dei principi di legalità.

Obiettivo del Festival

"L'insegnamento è diretto alla formazione della persona e promuove la conoscenza dei diritti fondamentali e l'educazione alla legalità, le relazioni amichevoli tra gli uomini, il rispetto e la benevolenza verso ogni forma di vita esistente."

Probabilmente non c'è un momento storico in cui nell'istituzione scolastica si inizia ad affrontare il tema della *legalità*, o se vogliamo dell'illegalità, come problema culturale. Ben inteso che la scuola da sempre ha dato, e continua a dare, il suo prezioso contributo formativo allo sviluppo dei valori di cittadinanza, convivenza, pace, solidarietà, disagio, marginalità, discriminazione, non violenza, ambiente, territorio e molto altro ancora, in quanto già materie di didattica generale, disciplinare e interdisciplinare.

Si sottende, quindi, la necessità che la "*educazione alla legalità*" diventi materia indispensabile al processo di insegnamento/apprendimento da svilupparsi organicamente nella scuola, e con il contributo delle altre istituzioni locali. Altro importante fondamento normativo riguardo a scuola e l'educazione alla legalità, viene riportato nella "*Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione*".

Gli interventi normativi suddetti, a cui si sono aggiunti anche molte altre iniziative delle amministrazioni regionali, locali e di associazionismo, concorrono a far riappropriare la scuola della sua più antica

accezione pedagogica, soprattutto classica, dell'educazione finalizzata alla formazione del cittadino, prepararlo alla vita di uomo libero all'interno di una libera comunità, ponendo così il valore della legalità tra i valori fondamentali dell'educazione.

Organizzazione del Festival

Allo scopo di promuovere l'evoluzione culturale alla base della concezione di legalità, verrà proposto un approccio metodologico basato sull'unione della tecnica impiegata nel passato, forum ed incontri formativi, con l'organizzazione attuale, basata sull'azione e sulle pratiche quotidiane realizzate dai discenti che diventano attori principali dell'applicazione metodologica.

Loro stessi, dunque, diventeranno parte attiva ed integrante del progetto mediante la predisposizione e l'organizzazione di forum formativi finalizzati al confronto ed al dialogo, in cui ognuno abbia la possibilità di interagire con gli altri mettendo in rilievo quanto potrebbe essere oggetto di miglioramento strutturato, nell'ambiente di vita (scuola, casa, Comune).

Il personaggio identificato come colui che affronta la problematica "*in prima linea*" diventa "*ospite*" del progetto; sono gli studenti a scegliere l'argomento mediante rappresentazioni artistiche di avvenimenti, idee, condizioni di vita che vedono la necessità di istaurare il principio della legalità.

L'organizzazione prevede incontri con cadenza trimestrale in cui, partendo da un avvenimento storico, gli studenti sono chiamati ad organizzare l'attività di discussione predisponendo una "Dibattito/Mostra" finalizzato a intraprendere il confronto sulla tematica esaminata partendo dalle rappresentazioni stilistiche e dalle idee degli stessi studenti.

La proposta prevede i seguenti incontri:

Data	21 gennaio 2016
Titolo iniziativa	<i>Innocenti nel mirino</i>
Elemento base del "Dibattito/Mostra"	Spesso gli innocenti sono vittime del sistema dell'illegalità. Partendo da avvenimenti storici accaduti e di seguito riportati, l'iniziativa del 23/11/2015 sarà incentrata sulla discussione in merito alle vittime innocenti, loro malgrado.
Elaborati ammessi	Elaborati grafici, report giornalistici, poesie, filmati o altre rappresentazioni artistiche finalizzate alla discussione del tema di cui sopra.

Elementi di discussione proposti

6 Novembre 2004 Scampia (NA).

Ucciso Antonio Landieri, 25enne disabile non riesce a sfuggire ad un fuoco incrociato tra camorristi.

Antonio Landieri, ragazzo disabile di 25 anni, muore il 6 Novembre 2004 in seguito ad una sparatoria in via Labriola, ai confini tra i quartieri Scampia e Secondigliano. Altre cinque persone, tutte incensurate, restano ferite.

I sicari sono giunti all'improvviso, facendo fuoco sui ragazzi che stavano giocando a biliardino sotto una struttura in lamiera, utilizzata per la vendita di frutta e verdura. Antonio Landieri ha tentato a fatica di scappare e di ripararsi nell'androne del palazzo di via Labriola, ma è stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco: sul posto sono stati ritrovati, in tutto, 16 bossoli, alcuni dei quali di calibro 9. Da questo tragico evento nasce il libro "Al di là della neve", scritto quasi di getto dal giovanissimo Rosario Esposito La Rossa, cugino di Antonio.

12 Novembre 2000 Pollena Trocchia (NA).

Uccisa Valentina Terracciano, due anni, durante una sparatoria

Valentina aveva solo 2 anni quando fu uccisa a Pollena Trocchia il 12 novembre del 2000, colpita da pallottole mentre si trovava nel negozio dello zio in compagnia della madre e del padre, che restarono a loro volta feriti. In realtà l'obiettivo dell'agguato era lo zio della bambina Fausto Terracciano. I mandanti ed esecutori dell'omicidio della piccola Valentina sono stati condannati a pene da 16 anni e 8 mesi ai 14 anni di reclusione.

29 Novembre 1996 Palizzi (RC).

Celestino Fava e Antonino Moio, trucidati senza pietà.

Celestino Fava era uno studente universitario impegnato nel volontariato. Aveva 22 anni quando lo uccisero, il 29 novembre del 1996, nelle campagne intorno a Palizzi, assieme all'amico Antonino Moio, 27 anni, vero obiettivo dei killer. Secondo gli inquirenti Celestino sarebbe stato eliminato proprio perché testimone oculare dell'agguato. Riconosciuto subito vittima innocente di criminalità, Celestino, tuttavia, aspetta ancora giustizia. E così la sua famiglia. "Da più di venti anni ci dicono che manca solo una tessera nell'indagine". Quell'unica tessera, come l'ultima di un puzzle, che sembra essere andata smarrita.

Data	
Titolo iniziativa	<i>L'illegalità sfida lo stato</i>
Elemento base del "Dibattito/Mostra"	Tra le vittime dell'illegalità si trovano anche personaggi dello stato che durante attività di servizio sono vittime del prepotente potere criminale.
Elaborati ammessi	Elaborati grafici, report giornalistici, poesie, filmati o altre rappresentazioni artistiche finalizzate alla discussione del tema di cui sopra.

Elementi di discussione proposti

7 Febbraio 1986 Brancaleone (RC).

Assassinato Filippo Salsone, Maresciallo della Polizia Penitenziaria.

Maresciallo del Corpo degli Agenti di Custodia – nato a Brancaleone (RC) il 28/05/1942 in servizio presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria. Il 7 febbraio 1986 a Brancaleone in provincia di Reggio Calabria mentre ricasava dall'abitazione dei propri genitori, alla guida della propria autovettura, unitamente alla famiglia, veniva fatto segno di un attentato mortale che, per dinamica e armi usate, richiama analoghe azioni di stampo mafioso. Nell'attentato rimaneva ferito il figlioletto di 10 anni. Nel corso delle successive indagini è emerso il chiaro stampo camorristico dell'omicidio. Il Maresciallo Salsone è stato riconosciuto "Vittima del dovere" ai sensi della Legge 466/1980 dal Ministero dell'Interno. Allo stesso è intitolata la Caserma Agenti dell'istituto penitenziario di Palmi (RC).

18 Febbraio 2002 Casal Del Principe (CE).

Uccisione del sindacalista Federico Del Prete

Aveva denunciato l'abusivismo e il racket nei mercati di Napoli e Caserta ma le sue battaglie per la legalità gli costarono la vita. Il 18 febbraio del 2002, a Casal di Principe, Federico Del Prete, sindacalista dello "Snaa" (un sindacato dei commercianti ambulanti), fu ucciso con sei colpi di pistola dai sicari del clan dei Casalesi. Il nono anniversario dell'assassinio di Del Prete è stato ricordato nella sede della Fondazione Polis (Politiche integrate di sicurezza per le vittime innocenti di Criminalità e beni Confiscati) e Gennaro, figlio di Del Prete, ha affermato quanto segue: «Stamattina sono andato in una scuola di Mondragone e mi sono accorto che gli insegnanti e gli studenti conoscevano Schiavone o Bardellino, ma non mio padre. Gli arresti, la repressione, non bastano, bisogna cancellare i modelli mafiosi dalle menti dei ragazzi, a cominciare dalle scuole». Gennaro si è laureato in Scienze Sociali nel mese di febbraio 2011 con una tesi in Storia Contemporanea – "Sviluppo ed Organizzazione della criminalità organizzata in Campania". Il giovane figlio di Federico è impegnato con il suo percorso di studi e con la sua testimonianza a ricordare la memoria del padre e l'importanza di vivere liberamente rispettando le regole ed esigendo i propri diritti, senza il peso e il condizionamento delle mafie.

Data	23 Maggio 2016
Titolo iniziativa	<i>Il passato non deve essere dimenticato</i>
Elemento base del "Dibattito/Mostra"	La giornata conclusiva sarà finalizzata alla discussione di quanto è possibile fare per ridurre il fenomeno dell'illegalità partendo dalla vita esemplare condotta da personaggi ormai diventati famosi e da persone che si sono ribellate alla criminalità
Elaborati ammessi	Elaborati grafici, report giornalistici, poesie, filmati o altre rappresentazioni artistiche finalizzate alla discussione del tema di cui sopra.

Elementi di discussione proposti

<p><u>19 Marzo 1994 Casal di Principe (CE).</u></p> <p>Ucciso Don Giuseppe Diana</p> <p>Alle 7.30 del 19 marzo del 1994, giorno del suo onomastico, don Giuseppe Diana viene assassinato nella sacrestia della chiesa di San Nicola di Bari in Casal di Principe, mentre si accingeva a celebrare la Santa Messa. Due killer lo affrontano con una pistola calibro 7.65. e quattro proiettili vanno tutti a segno: due alla testa, uno in faccia e uno alla mano. Don Peppe muore all'istante.</p> <p>L'omicidio, di puro stampo camorristico, fece scalpore in tutta Italia.</p> <p>Don Peppe visse negli anni del dominio assoluto della camorra casalese, legata principalmente al boss Francesco Schiavone detto Sandokan. Gli uomini del clan controllavano non solo i traffici illeciti, ma si erano infiltrati negli enti locali e gestivano fette rilevanti di economia legale, tanto da diventare "camorra imprenditrice".</p> <p>Il barbaro omicidio, dicono gli atti processuali, maturò in un momento di crisi della camorra casalese. In questo periodo, una fazione del clan ordinò l'omicidio di don Peppe, personaggio molto esposto sul fronte antimafia, per far intervenire la repressione dello Stato contro la banda che ormai aveva vinto la guerra per il controllo del territorio.</p> <p>Oggi Casal di Principe è la terra di don Diana e di quanti in lui si riconoscono. Numerose le iniziative in sua memoria, il Comitato don Peppe Diana, Libera e altri soggetti isituzionali hanno tracciato il percorso affinché nel settembre 2011 venisse costituita la prima Cooperativa Libera-Terra sui terreni confiscati ai</p>

casalesi. La cooperativa "Le Terre di don Peppe Diana – Libera-Terra", costituita con bando pubblico, produce la mozzarella della legalità. La mozzarella di don Diana aggiunge al sapore gustoso della mozzarella il sapore della legalità, ecco perchè i prodotti provenienti dai terreni confiscati sono "più buoni e più giusti".

5 Gennaio 1976 Afragola (NA)

Ucciso il maresciallo Gerardo D'Arminio che stava indagando sui legami della malavita campana-sicula-calabrese.

Il 5 gennaio 1976 ad Afragola (Napoli), è assassinato il maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, del Nucleo Investigativo, specializzato nella lotta alla mafia.

D'Arminio stava indagando sui legami della malavita campana-sicula-calabrese legati ai traffici di droga internazionale. Erano gli anni '70, D'Arminio, incaricato di dirigere il nucleo antidroga, scopre il canale attraverso il quale si importa l'eroina.

La sera del 5 gennaio stava accompagnando il figlioletto di 4 anni in un negozio di giocattoli, quando viene giustiziato da un colpo di fucile proveniente da una cinquecento gialla. In quell'auto c'erano degli appartenenti al clan Moccia sul quale stava dirigendo le sue indagini. Dell'omicidio si autodenunciò l'ultimo dei fratelli Moccia, Vincenzo, che scontata una pena di undici anni, appena uscito di galera venne ucciso. Alla sua memoria verrà assegnata la medaglia d'argento al valor militare.

3 Settembre 1982 Palermo

Strage di Via Carini, in cui restarono uccisi il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Manuela Setti Carraro, e fu ferito in modo grave l'agente Domenico Russo che morì dopo 13 giorni di agonia all'ospedale di Palermo.

Palermo, Venerdì 3 settembre 1982, ore 21, il nuovo prefetto di Palermo, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sta andando a cena con la giovane moglie Emanuela Setti Carraro, di scorta li segue un'Alfetta guidata dall'agente Domenico Russo.

9 Agosto 1991 Campo Calabro (RC).

Assassinato il magistrato Antonino Scopelliti.

Antonino Scopelliti, Magistrato di Cassazione, stava lavorando al maxiprocesso a Cosa nostra. Lo hanno finito con una P38, il colpo di grazia sparato a bruciapelo, sulla provinciale tra Villa San Giovanni e Campo Calabro (RC), il 9 agosto del 1991. Un omicidio eccellente, che pose fine alla seconda guerra di 'ndrangheta.

Scopelliti era al lavoro sui faldoni del maxiprocesso a Cosa nostra, istruito negli anni '80 da Giovanni Falcone. È sulla pista siciliana che si sono sempre indirizzate le indagini: un accordo tra mafia e 'ndrine, uno scambio di favori che portò alla pax tra le cosche reggine in guerra. Scopelliti ricevette pressioni per "ammorbire" le sentenze di condanna ai boss siciliani, ma rifiutò con fermezza ogni ingerenza. Come mandante fu condannato in primo grado Pietro Aglieri, assolto nel 1999 dalla Cassazione. Ad oggi il

delitto Scopelliti è senza colpevoli.

Alla memoria del giudice è dedicata la Fondazione Scopelliti, animata dalla figlia Rosanna.

4 Luglio 1986 Torre Annunziata (NA).

Ucciso Luigi Staiano, giovane imprenditore, titolare di una impresa di costruzioni. Vittima del racket.

Luigi Staiano, giovane imprenditore edile di Torre Annunziata (NA), venne ucciso il 4 luglio 1986, quando aveva 35 anni, mentre andava dal fruttivendolo. A sparare due giovani su una moto, i volti coperti dai caschi.

Luigi Staiano era sposato, padre di una bambina che all'epoca aveva tre anni. Fu il primo che ebbe il coraggio di dire no alla camorra delle estorsioni presentando denuncia in Questura.

La storia di Luigi Staiano è raccontata nel libro di Emanuele Boccianti e Sabrina Ramacci "Italia giallo e nera" edito da Newton Compton nel 2013. La vicenda di Luigi è anche ricordata nel "Dizionario Enciclopedico delle Mafie in Italia" pubblicato da Castelvechi nel 2013.

Conclusione del Festival

Il 23 maggio non rappresenta un giorno qualunque, ma la data in cui le persone hanno preso coscienza della gravità del fenomeno mafioso prendendo con uno schiaffo forte in pieno sonno, come forte e roboante è stato il frastuono generato dall'esplosione di oltre 1000 kg di tritolo sull'autostrada che collega Punta Raisi a Palermo, all'altezza dello svincolo di Capaci.

L'immagine della distruzione dell'autostrada e delle numerose vite spezzate ha fatto insorgere la popolazione ed il mondo politico, chiamato di lì a poco ad eleggere il nuovo capo di Stato.

Solo 59 giorni dopo, il 19 luglio, Palermo si tinge di rosso, colore delle lacrime versate dagli italiani che si sentono in trincea contro coloro che li privano di una vita libera.

Striscioni con la scritta "*Ora ammazzateci tutti*" e cori da stadio fuori la cattedrale di Palermo inneggiando ai componenti degli organi di stato collusi con la mafia di rassegnare le dimissioni, rappresentano uno spirito di cambiamento reale che è partito dalla Sicilia ed ha interessato l'intero territorio nazionale.

In questi anni nasce la necessità dell'educazione alla legalità come unico strumento in grado di far capire alle nuove generazioni

"..... la bellezza del fresco profumo di libertà, che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità...."

Il 23 maggio, dunque, rappresenta la data fondamentale della conclusione del festival della legalità che deve essere visto come una giornata di commemorazione di quanti sono caduti cercando di opporsi al potere criminale, ma guardando al futuro con gli occhi di un bambino che altro non può fare che sorridere alla vita e costruire un mondo in cui.....

"... non deve insegnare che esistono i draghi, ma si deve insegnare che i draghi si possono sconfiggere...."

Cervino, _____

La Presidente